

TV 488

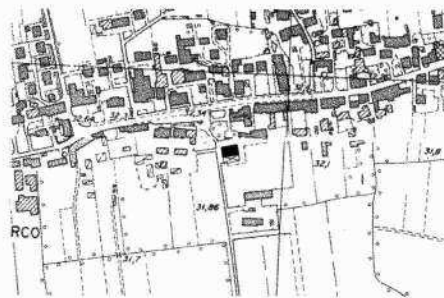
Villa Barea Toscan, Dolcetta, detta "La Cuba"

Comune: Resana

Frazione: San Marco

Via Cadorna, 32

Irrv 00004024 Ctr 104 SE



Nel centro di San Marco, frazione nord-orientale di Resana, alle spalle della chiesa parrocchiale e all'interno di un giardino racchiuso da un alto muro, spicca il volume massiccio dell'antico edificio, sul cui angolo nord-occidentale è collocata una snella torretta circolare, svettante al di sopra della copertura e contenente una scala a chiocciola (Mazzotti, 1954).

Il complesso appare rappresentato, con un ruolo di tutto rilievo, in due mappe tardo-seicentesche. Il primo documento è un catastico delle proprietà della nobile famiglia castellana Barea, redatto in data 20 ottobre 1679; il disegno rappresenta il centro di San Marco con la chiesa parrocchiale al centro, alcuni edifici minori lungo la strada principale e la casa dominicale dei Barea, completata da un piccolo giardino disegnato sul fronte nord, un ampio scoperto recintato sul lato sud-orientale ed un lunghissimo ed ampio viale alberato che si protende verso sud a partire dal cancello in asse con la facciata della villa.

Nella mappa di qualche anno successiva, datata 8 maggio 1688, eseguita in occasione di una richiesta avanzata dal proprietario di permutare un pezzo del suo terreno con uguale quantità di terra dell'adiacente cimitero al fine di «rendere a perfezione il suo giardino», appaiono raffigurati più in dettaglio i corpi edificati, che oltre al palazzo comprendono una barchessa porticata ed una «stala», allineate e prospicienti il limite nord dell'area di pertinenza del complesso. In entrambi i disegni la villa appare sorprendentemente analoga allo stato attuale, riproponendone i caratteri salienti: il volume alto e compatto, la torre cilindrica che si attesta sull'angolo nord-occidentale del corpo di fabbrica, lo sviluppo notevole del piano terra e la tripartizione della facciata.

468

Secondo il Bordignon Favero (1975), prima di essere proprietà dei Barea, la cui presenza è testimoniata fin dal 1561 in San Marco, la villa era dei Corner e quindi degli Zen, in base a «documenti parrocchiali del luogo», mentre il soprannome "La Cuba" con cui l'edificio è altrimenti noto, sarebbe da ricollegare all'aspetto di un edificio preesistente, addirittura trecentesco, che si presentava come un mastio, richiamandosi agli «antichi corpi di guardia (gli "excubatoria" degli eserciti imperiali)». Successive modifiche l'hanno ritoccata senza alterarne l'austera struttura architettonica.

La villa presenta un significativo sviluppo in altezza, dovuto anche alla struttura del piano terra che nelle sue parti laterali lascia posto agli ambienti di servizio di un piano mezzanino, come si riscontra negli impianti abitativi più antichi.

Le facciate principali, esposte a sud e a nord, una rivolta alla campagna, l'altra al cuore del centro abitato, presentano un identico schema, che lascia intendere la volontà di non determinare gerarchie. Esse presentano un impianto semplice e molto sobrio per l'assenza di elementi decorativi e di corpi a sbalzo, creando un contrasto forte tra il vuoto netto dei fori e l'ampia superficie liscia e bianca delle pareti che trovano conclusione in una cornice a fitti dentelli.

Le aperture si dispongono secondo lo schema tradizionale, due ai lati e tre al centro, seguendo un ritmo poco serrato, che risalta al centro della facciata, dove si dispongono tre aperture centinate, formalmente indipendenti l'una dall'altra, di cui quella centrale assume maggiori dimensioni. Il motivo si ripete analogo al piano terreno, dove il portale d'ingresso è preceduto da una scalinata a piramide in pietra, formata da sette gradini che girano sui tre lati.

All'ultimo piano, trasgredendo le regole classiche, le tre finestre centrali, a profilo architravato, si allungano al di sotto della linea dei davanzali per ospitare altre tre balaustre in pietra a filo della parete, simili a quelle del piano nobile, che sporgono lo spazio di un pilastro dalla superficie verticale.



L'unica espressione decorativa è affidata ai colori della meridiana ottocentesca collocata nel settore orientale tra le finestre del primo piano.

Scorcio del fronte nord con l'alta torretta angolare (S.C. 1998)

Particolare del complesso nel catastico del 1679 (da: Cecchetto, 1994)

Particolare del complesso nella mappa del 1688 (da: Cecchetto, 1994)

